



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



13 luglio 2013

in provincia di Ragusa

PALAZZO DELL'AQUILA. Rivoluzione della nuova amministrazione. Da definire le posizioni organizzative per gli uffici

Comune, le «rotazioni» dei dirigenti Urbanistica e Centri storici a Lettica

La nuova amministrazione avvia una rivoluzione all'interno degli uffici. All'ingegnere capo Scarpulla restano soltanto i Lavori pubblici. Al suo posto Lettica.

Giada Drocker

Una piccola rivoluzione nell'ambito delle dirigenze al Comune di Ragusa. Ridistribuite anche le "deleghe" ai dirigenti comunali. La novità più "clamorosa" riguarda il settore Assetto del Territorio, Centri Storici ed Urbanistica, affidato fino a ieri all'ingegnere capo, Michele Scarpulla. All'ex dirigente restano "solo" i Lavori pubblici. Al suo posto «subentra» Giulio Lettica al quale viene affidato ad interim il settore, in aggiunta ad Ambiente, Energia, Protezione civile e Verde pubblico. Nessun'altra sorpresa di rilievo. Al vaglio del nuovo Esecutivo cittadino anche la questione relativa alle cosiddette posizioni organizzative

che sarebbe stata affrontata nel pomeriggio di ieri, a quanto si sa, solo per approfondire la questione relativa alla funzionalità degli uffici. Confermati gli orientamenti della prima ora: il comandante della Polizia municipale, dovrà occuparsi ad interim anche del settore Personale, Affari patrimoniali, Appalti, Gare e Contratti; a Francesco Lumiera restano gli Affari generali e si aggiungono Servizi contabili e entrate tributarie ed extratributarie. I Servizi Sociali, Pubblica Istruzione e Politiche educative, vengono affidati a Santi Di Stefano che mantiene Pianificazione e sviluppo del territorio, Cultura, Sport. «L'auspicio» dichiara il sindaco Federico Piccitto - è quello di portare avanti il più presto possibile la procedura concorsuale per la copertura a tempo indeterminato degli incarichi dirigenziali in modo di dotare l'ente di una struttura che sia indipendente ed autonoma dagli avvicendamenti politici. Ciò al fine di evi-



Palazzo dell'Aquila sede del Comune

tare che possano verificarsi disfunzioni amministrative e gestionali che costituiscano un'ulteriore problematica per i neo sindaci». Una questione al momento chiusa, e sarebbe ancora tutto fermo in merito all'ipotesi di affiancare al settore Bilancio, senza un dirigente di

ruolo e con un concorso da "riattivare", un funzionario "in comproprietà" con un altro ente, o un collaboratore a titolo gratuito che possa avere un'adeguata esperienza nel settore pubblico. Un nodo da risolvere entro una quindicina di giorni dal momento che i

margini per la compilazione del bilancio, sono stretti e fissati al 30 settembre. Ad una prima ricognizione, non sarebbe emersa "criticità" sulla questione relativa alla compatibilità dei consiglieri comunali che si insedieranno lunedì a palazzo dell'Aquila. (GIAD)

Sabato 13 Luglio 2013 Ragusa Pagina 26

Cgil: «Chiarezza sugli indigenti» Colombo.

«Il bando annullato non risolve il problema: servono risposte e servono in fretta»

rossella schembri

Dopo l'annuncio, da parte del sindaco Federico Piccitto e dell'assessore ai Servizi sociali Flavio Brafa, sull'annullamento del bando di gara per l'espletamento dei servizi di vigilanza e custodia dei giardini pubblici e dei servizi igienici di Ragusa e Marina interviene la Cgil cittadina: "Apprendiamo con rammarico e



stupore che il bando in questione, dopo che assicurazioni positive invece erano state date, risulti essere nullo - scrive il segretario della Camera del Lavoro di Ragusa, Nicola Colombo - per problemi afferenti le cooperative partecipanti".

Il bando è stato espletato da quasi due mesi, durante la gestione commissariale. Vi hanno partecipato quattro cooperative, due delle quali risultate non in regola con i documenti, mentre le restanti hanno sollecitato delle verifiche. "Quel bando - ribadisce l'assessore alla Solidarietà - non può essere considerato valido". La Cgil, con la nota di ieri mattina, chiede a questo punto una presa di posizione da parte degli amministratori locali che faccia chiarezza sulla linea di intervento che il Comune vuole adottare per affrontare la questione degli indigenti.

Il problema degli ex sussidiati è di nuovo scoppiato con una certa gravità, culminato nei giorni scorsi con un tentativo (poi sedato) di occupare l'aula consiliare e sfociato, giovedì mattina, nel confronto fra indigenti e il sindaco Piccitto che si è svolto all'ufficio turistico di piazza San Giovanni. "La situazione di incertezza attorno alla nullità degli atti del bando di gara - sostiene Colombo - tuttavia non elude il problema nodale che vogliamo sottoporre all'attenzione del neo sindaco e del neo assessore ai Servizi sociali e cioè, se a fronte della copertura finanziaria comunque esistente si voglia insistere o meno sul criterio del bando per l'affidamento di questi servizi". Colombo concorda con gli amministratori comunali che hanno ribadito che il principio di trasparenza e di regolarità deve essere alla base dell'istituendo rapporto di lavoro con i soggetti inseriti nella graduatoria degli indigenti.

"In tal senso confidiamo in una risposta positiva da parte dei nuovi amministratori, sicuri che una concordanza di opinione e azione comune - afferma il segretario della Camera del Lavoro - possa servire se non a risolvere sicuramente ad alleviare lo stato di disagio in cui versano tanti cittadini". Colombo sottolinea che il tratto distintivo di questo bando di gara doveva essere quello "dell'opportunità occupazionale attraverso attività lavorative per servizi di pubblica utilità con la regolarizzazione del rapporto di lavoro, che avrebbe consentito, utilizzando la rotazione del personale assunto a tempo determinato e part time, la possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali e in particolare alla mini Aspi".

A conclusione della lettera il rappresentante della Cgil chiede un confronto a breve termine con l'amministrazione comunale. E a proposito di questa istanza, l'assessore ai Servizi sociali assicura che "in questa fase siamo disponibili al dialogo con tutte le parti interessate".

13/07/2013

ASSUNZIONI. In 17 avevano fatto richiesta

Ricorso sui vigili urbani, il Tar non dà la sospensiva

●●● Il Tar non concede la sospensiva richiesta e conferma la correttezza degli atti del Comune. In diciassette si erano rivolti ai giudici del Tribunale amministrativo di Catania per chiedere l'annullamento della delibera di giunta, firmata dal commissario Margherita Rizza il 24 aprile scorso, con la quale "è stato fatto divieto, per l'anno in corso, di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale". I diciassette sono più della metà dei vigili urbani che per tre anni, sulla base di apposito elenco, sono stati chiamati a collaborare, in estate ed in altri periodi dell'anno, con i colleghi "caschi bianchi". Un servizio svolto soprattutto a Marina, ma anche ad Ibla ed in città. Il commissario, però, per via dello sfioramento del patto di stabilità, alla luce di quanto previsto dalla legge 183 del 2011, ha bloccato ogni assun-

zione per il 2013. I diciassette ricorrenti hanno chiesto l'annullamento di quella delibera e delle note del comandante della Polizia municipale del mese di maggio con la quale dava comunicazione agli interessati che il Comune non avrebbe fatto assunzioni stagionali. I ricorrenti ritengono, però, che la delibera sia illegittima "per violazione e falsa applicazione di articoli di legge". I giudici, pur trattandosi di un'ordinanza cautelare, forniscono comunque una giustificazione alla scelta di rigettare la richiesta di sospensiva. In sintesi sostengono che la delibera del commissario con cui si stabilisce l'utilizzo dei proventi derivanti dalle multe è un atto discrezionale che compete all'organo comunale. Inoltre, la decisione di non fare assunzioni deriva da un preciso obbligo di legge, per via dello sfioramento del patto di stabilità. (*DABO*)

SANITÀ. Presunte irregolarità sulla gestione delle liste di attesa. Ad annunciarlo Digiaco-
mo

Ospedale, esposto in Procura Aliquò «contesta» un primario

●●● Un esposto in Procura contro un primario dell'ospedale Civile di Ragusa. Un esposto per irregolarità nella gestione delle liste di attesa. A presentarlo il commissario straordinario dell'Asp, Angelo Aliquò, che non svela il nome dell'interessato, ma si limita a dire che "fa parte del Dipartimento Chirurgico". E di questo dipartimento fanno parte l'Ortopedia, la Chirurgia Generale, l'Oculistica, l'Urologia e l'Otorinolaringoiatra e la Neu-

rochirurgia. Un esposto che segue un'indagine interna avviata dall'Asp e che ha visto anche interessata la commissione disciplinare dell'azienda presieduta da Giovanni Tolomeo. Il commissario è abbottonatissimo nella vicenda e si limita a dire che saranno le indagini della Procura a svelare tutto. Secondo le segnalazioni di alcuni pazienti pare che il primario saltasse le liste di attesa, cioè non rispettando la prenotazione del Cup. La no-

tizia è stata resa pubblica ieri mattina a Palermo dal presidente della commissione sanità dell'Ars, Pippo Digiaco-
mo, che ha tenuto una conferenza stampa insieme all'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino. Digiaco-
mo, tra le tante cose dette, ha affermato che "ci sono operatori sanitari, e sono la stragrande maggioranza, che lavorano in corsia con abnegazione, senza guardare l'orario, a volte arrivando al limite della resistenza.

Ma c'è una minoranza di mascalzoni che dobbiamo cacciare. C'è chi ha utilizzato il camice bianco e il posto letto per il proprio arricchimento personale. Su episodi come questi in passato si chiudevano gli occhi, oggi per fortuna c'è il coraggio di denunciare, come hanno fatto due commissari in provincia di Palermo e Ragusa. Se vogliamo una sanità efficiente e libera da ogni interesse esterno, dobbiamo proseguire con lo stesso coraggio. Abbiamo varato una riforma che sta continuando a dare i suoi frutti, sia dal punto di vista finanziario che per quel che riguarda la riorganizzazione delle strutture. Il lavoro da fare è ancora molto, ma la strada è quella giusta". (6N*)

PRECARI SCUOLA Incontro con Altomonte **Spiragli sull'ampliamento di organico dei collaboratori**

Buone notizie per i precari del mondo della scuola: è possibile, infatti, un ampliamento dell'organico dei collaboratori scolastici e del personale Ata negli istituti scolastici della provincia a partire da settembre.

È la promessa "strappata" al direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Luisa Altomonte, durante un recente incontro con il parlamentare regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, alla presenza del dirigente sindacale Gilda-Anpa, Piero Falla, e del rappresentante del

Comitato precari, Enzo Figura.

Proprio il Comitato ibleo, da due anni a questa parte, ha inscenato nel mese di settembre, poco prima dell'inizio delle attività scolastiche, una serie di azioni di protesta davanti all'Ufficio scolastico provinciale di via Giordano Bruno. E non solo!

Se le rassicurazioni del dirigente regionale dovessero essere confermate dai fatti, si potrebbe quindi profilare un'inversione di tendenza rispetto al recente passato, che scongiuri una nuova stagione di proteste.

Tra i punti al centro del confronto con la Altomonte, anche la richiesta di ampliamento dell'organico di fatto dei docenti e di interventi immediati sull'edilizia scolastica.

«In passato – ha dichiarato l'onorevole Ragusa – abbiamo dovuto subire pesantissimi tagli, con conseguente riduzione dell'offerta formativa. Solo lo spirito di sacrificio del personale, ridotto al minimo, ha consentito alla scuola di continuare a svolgere la propria funzione educativa. Ora è necessario – conclude il deputato Udc – attuare un piano straordinario di investimenti anche per potenziare la scuola tecnica. In tal modo sarà inoltre implementato anche il progetto di alternanza tra scuola e lavoro». « (d.a.)

AGENTI D'AFFARI. Aderente a Confcommercio

Vice presidenza a Tirrito «Al bando l'abusivismo»

●●● Nuovo vice presidente vicario della Fimaa provinciale di Ragusa, la Federazione italiana mediatori agenti d'affari, aderente a Confcommercio. Si tratta di Ivan Tirrito. La scelta è stata fatta dai componenti del consiglio direttivo riunitisi nella sede dell'Ascom. Tirrito ha subito esposto una serie di punti che, assieme a tutti i soci, intende portare avanti per rendere il sindacato sempre più presente sul territorio. «Ci daremo da fare - ha spiegato - per combattere l'abusivismo e perché ciò accada è indispensabile fornire un segnale forte. Cercheremo di dare peso alla Fimaa con una comunicazione visiva esterna allo scopo di incrementare il numero degli associati. Punteremo ulteriormente sulla formazione approfittando, tra l'altro, della disponibilità rappresentata dalla sede Confcommercio di via Sofocle. Come ulteriore



Ivan Tirrito

punto, inoltre, ci daremo da fare per predisporre un codice deontologico rivolto a tutti i soci Fimaa». Allo studio, tra l'altro, l'ipotesi di promuovere, subito dopo l'estate, un convegno su una tematica specifica, ancora in fase di valutazione, con l'obiettivo di coinvolgere il presidente e il segretario nazionale del sindacato. A Tirrito sono rivati gli auguri del sistema Confcommercio. (GN)

Raccolta di firme per le dimissioni del segretario Pd

Una raccolta di firme, tra i membri del coordinamento cittadino del Pd, per chiedere le dimissioni del segretario del partito, Peppe Calabrese e di quel che resta della stessa segreteria dopo le dimissioni di quattro su dieci componenti. E' quanto deciso al termine della riunione che gli esponenti del secondo circolo del Pd ha avuto con i due consiglieri comunali eletti, Giorgio Massari e Mario D'Asta e con quanti, di recente, hanno sottoscritto un documento contro Calabrese. E' l'ultima novità in casa Pd, che evidenzia ancora una volta la spaccatura interna del partito che non sembra trovare svolte. Eppure, dopo la riunione di esattamente una settimana fa, con il segretario regionale Giuseppe Lupo, si era detto di dover lavorare per ricompattare il partito in vista della stagione congressuale. Si era anche ipotizzato un incontro programmatico e in parte chiarificatore tra lo stesso Calabrese e i due consiglieri comunali eletti. Invece l'evoluzione dei fatti ha portato ad una radicale presa di posizione dei due eletti ma altri esponenti storici del partito, tra cui Elio Accardi e Vito Piruzza, hanno chiesto le dimissioni di Calabrese e della sua segreteria. Richiesta giunta dopo quella già avanzata dal secondo circolo del Pd che, in verità, contestando l'azione politica messa in campo, compresa l'alleanza per la candidatura di Giovanni Cosentini, ha chiesto le dimissioni anche dello stesso Lupo.

Di contro il segretario regionale del Pd ha invitato Calabrese ad andare avanti per traghettare il partito al prossimo congresso cittadino. Ma il secondo circolo insiste: se si intende arrivare ad un congresso unitario e dunque ad un partito che non sia più vittima degli sfaldamenti, dall'una e dall'altra parte, allora è necessario che si proceda con le dimissioni di Calabrese in modo da azzerare tutto e ripartire nella costruzione collettiva del partito.

A questo punto i prossimi giorni saranno decisivi e rappresenteranno i passaggi fondamentali del futuro del Partito Democratico ibleo. Certamente occorrerà attendere la sottoscrizione all'interno del coordinamento anche se non tutti sono d'accordo per quella che potrebbe sembrare una "sfiducia" per Calabrese.

M. B.

13/07/2013

Sabato 13 Luglio 2013 Ragusa Pagina 32

Consiglio comunale. Martedì la trattazione del delicato tema. L'appello di Cugnata

Il Prg fa di nuovo capolino in aula

Nadia D'Amato

Una sessione consiliare con al primo punto, dopo quello relativo all'approvazione dei verbali delle sedute precedenti, la trattazione dello schema di massima del nuovo Prg avrà luogo, in aggiornamento, martedì 16 luglio, alle ore 19, nei locali della Sala Carfi.

Per il Consiglio comunale, quindi, sarà una seduta importantissima, che segue le numerose polemiche ed i vari incontri svoltosi proprio per discutere del Prg. Proprio in considerazione dell'importanza dell'argomento, il presidente della Commissione Assetto e Territorio, Elio Cugnata, si rivolge a tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione invitandoli a pensare al bene della città. "Questo Piano regolatore- dichiara infatti Cugnata - sarà il nostro fino al 2023, in prospettiva della crescita che ci potrà dare l'aeroporto, autoporto, il porto e l'appetibilità delle nostre coste, accessibili per almeno nove mesi all'anno, e del nostro territorio ricco di bellezze architettoniche e paesaggistiche". Cugnata ricorda poi i tanti incontri organizzati con i cittadini e con le associazioni di categoria per presentare il Prg ed aggiunge: "Certo, non sono tutti d'accordo, ma per quanto mi riguarda personalmente posso dire che io amo Vittoria e vorrei che i nostri figli, i miei figli, abbiano una città da amare. Colleghi, riflettiamo prima di agire e facciamolo per il bene della nostra amata città. Pensiamo al Piano Regolatore come crescita culturale e sociale". Cugnata, poi, spiega perché ha scelto di intervenire proprio ora, a pochi giorni dal voto in aula: "Avrei potuto scrivere montagne di comunicati, essendo titolato a farlo come presidente della commissione. Lo faccio ora, però, per invitare alla riflessione personale ognuno dei consiglieri e solo per il bene della città, la nostra".

Oggi, intanto, dovrebbe svolgersi il vertice fra la Cna di Vittoria, il sindaco Nicosia e l'assessore all'Urbanistica. Al centro dell'incontro proprio il Prg, di recente al centro di un acceso dibattito fra la sezione "Filippo Bonetta" ed il primo cittadino. Al sindaco, in particolare non sono piaciute le parole dei vertici della Confederazione che ha parlato di "insensibilità ed indifferenza dell'Amministrazione all'allargamento del perimetro urbano" e ha fatto riferimento a "lobby di interessi" o "all'individualismo". La stessa Cna, poi, ha accusato il primo cittadino di non essere abbastanza chiaro sulla programmazione urbana. Il sindaco Nicosia, a sua volta, ha ricordato alla Cna che il Prg è stato spiegato più volte nel corso dei vari incontri con tutte le associazioni di categoria e si è detto comunque disponibile ad un faccia a faccia. "Sono pronto ad andare io nella loro sede- aveva dichiarato Nicosia- purché, però, possa interloquire con un'ampia rappresentanza della categoria, unitamente all'assessore all'Urbanistica, e capire meglio le ragioni della Cna, che per me restano ancora oscure ed incomprensibili soprattutto quando parlano di lobby d'interessi. In tal caso li invito a denunciare, se hanno qualche sospetto; viceversa, la Giunta renderà chiaro qual è il progetto di Prg che mira a superare la logica dei vincoli, sostituendola con quella della concertazione".



13/07/2013

VITTORIA Consiglieri in aula martedì **La nomina di Dezio** **fa prevedere una “calda”** **seduta dell'assemblea**

VITTORIA. Sarà una seduta molto calda, quella convocata per martedì prossimo dal presidente del Consiglio comunale Salvatore Di Falco nella sala Carfi. Argomento, infatti, la trattazione dello schema di massima del nuovo Prg.

Oltre a entrare nello specifico del tema, il dibattito non potrà ignorare la polemica scaturita dalla nomina dell'architetto Angelo Dezio ad assessore ai lavori pubblici con conseguente spostamento della delega all'urbanistica da Gianni Caruano a Filippo Cavallo.

Sulla nomina di Angleo Dezio, ormai si discute a carte scoperte. La nomina è stata bocciata dalle opposizioni consiliari rappresentate da Francesco Aiello, Giovanni Moscato (che ha ritenuto illegittima la nomina di Dezio), da Sel e dalla Cna. Le opposizioni paventano conflitti di interesse alle quali il

sindaco ha risposto: «Dei giudizi su Dezio me impipo».

Alla Cna, che aveva esposto un documento molto articolato, facendo intravedere interessi di alcune lobby attorno al Prg, il sindaco, oltre a ritenere «una caduta di stile la sortita degli artigiani», ha invitato Pippo Santocono e Giorgio Stracquadanio a sedersi attorno a un tavolo tecnico per affrontare nei giusti termini la questione del Prg.

Il Consiglio, oltre ad approvare i verbali della seduta precedente, si occuperà anche di ben altri 32 argomenti, fra cui il regolamento comunale per l'alienazione del patrimonio immobiliare del Comune; approvazione del piano alienazioni e valorizzazione immobiliari; e poi numerose interrogazioni e mozioni presentate dai consiglieri di minoranza.

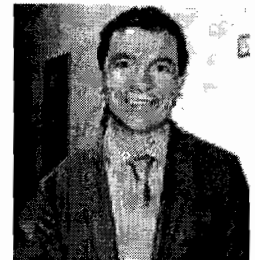
* (g.l.l.)

Sabato 13 Luglio 2013 Ragusa Pagina 30

Hanno prestato giuramento ieri, in una calda aula consiliare, alla presenza di un folto pubblico, i trenta eletti a consigliere comunale della città della Contea

Adriana Occhipinti

Hanno prestato giuramento ieri, in una calda aula consiliare, alla presenza di un folto pubblico, i trenta eletti a consigliere comunale della città della Contea. Un cerimoniale semplice, ma emozionante, soprattutto per i molti nuovi che siedono tra gli scranni di Palazzo San Domenico. Per molti era come il primo giorno di scuola, per altri un nuovo inizio tra buoni propositi di collaborazione e le prime polemiche. Al giuramento del sindaco neo eletto, Ignazio Abbate, che ha comunicato al civico consesso della composizione della giunta municipale, è seguito il discorso del primo cittadino che, invitando al rispetto dei ruoli e alla collaborazione, ha augurato buon lavoro al nuovo consiglio comunale in questa fase difficile per la città.



E' stato il punto relativo all'elezione del presidente del Consiglio comunale a scatenare il dibattito. Le candidature di Roberto Garaffa, eletto nelle lista dell'Udc, del vice presidente Michele Polino e terzo componente riconosciuto all'opposizione hanno aperto la polemica innescata dal consigliere Giovanni Scucces e alimentata da Vito D'Antona il quale ha voluto sottolineare che anche le cariche di vertice del civico consesso possono essere affidate all'opposizione.

«La storia istituzionale del Paese è ricca di queste esperienze atteso che il consiglio comunale rappresenta tutta la città. - ha detto D'Antona - Non può essere giudicata apertura quella della maggioranza che concede il terzo componente che non ha mai avuto un ruolo nella presidenza». A parere di D'Antona una trattativa andava fatta in modo trasparente per individuare un vice presidente rappresentante della minoranza e tra un intervento e un altro, critiche e auspici di trovare, in seguito, spiragli di aperture si è passati alla votazione del presidente del Consiglio Comunale. Roberto Garaffa ha ottenuto 18 voti, uno Carmela Minioto e undici sono state schede bianche. Proclamato eletto Roberto Garaffa nel suo discorso di insediamento ha rivolto un saluto alla precedente amministrazione nella persona del sindaco Buscema, e del precedente presidente del consiglio ricordando Paolo Garofalo, prematuramente scomparso, e salutato con un lungo e commovente applauso dai numerosi presenti.

«Modica ha grandissime tradizioni culturali e città assai laboriosa e dobbiamo rappresentarla nel migliore dei modi. - ha detto Garaffa richiamando al senso di responsabilità ogni consigliere - Bisogna essere servitori della Città in un momento difficile dal punto di vista economico finanziario. La Città ha bisogno di un decoro urbanistico complessivo sia nelle campagne che nelle città. La macchina amministrativa deve supportare la crescita con servizi celeri ed efficienti e fare da guida alla crescita collettiva». Garaffa ha annunciato che il piano di riequilibrio rimodulato sarà discusso e approvato così come che la variante al Prg tornerà in consiglio comunale per essere rivisto sulla scorta delle mutate realtà del territorio. Passati alla votazione del Vice presidente del Consiglio Comunale: Michele Polino ottiene 18 voti, Carmela Minioto 2, schede bianche 10. Viene proclamato eletto il consigliere Michele Polino che nel suo discorso ha ringraziato quanti lo hanno votato e ha invitato tutti a cominciare da subito a votare nell'interesse della Città. La seduta è stata sciolta dopo le votazioni delle commissioni.

13/07/2013

MODICA

ACCORDO TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE. A giorni l'insediamento Commissioni consiliari, ecco tutte le composizioni

●●● In conclusione di seduta, sono state votate le cinque commissioni consiliari. Il voto è stato effettuato su un cartello di voti, visto l'accordo politico raggiunto tra maggioranza ed opposizione. Prima commissione (Affari Generali): Pietro Armenia, Giovanni Cappello Rizzarello, Giorgio Falco, Lorenzo Giannone, Giovanni Spadaro e Salvatore Gugliotta. Seconda commissione (Urbanistica e Lavori Pubblici): Giuseppe Stracquadano, Andrea Caruso, Michele Polino,

Mario Abbate, Giovanni Scuces e Andrea Rizza. Terza commissione (bilancio e programmazione, patrimonio): Luigi Gerratana, Giovanni Piero Covato, Rita Floridia, Michele Polino, Vito D'Antona e Carmelo Cerruto. Quarta commissione (Servizi sociali, Turismo, Tempo libero, Arredo urbano, Toponomastica): Carmela Miniotto, Elisa Arena, Antonio Modica, Giuseppe Grassiccia, Giovanni Rizza e Ivana Castello. Quinta commissione (De-

fici, Sviluppo economico, Problemi del lavoro e dell'artigianato): Salvatore Lorefice, Giorgio Belluardo, Vincenzo Cavalino, Marco Nanì, Michele Colombo e Massimo Puccia. Nei prossimi giorni le commissioni consiliari si insedieranno e determineranno i propri presidenti e vicepresidenti. Anche i gruppi consiliari, secondo determina del presidente, saranno comunicati nella seduta di questa mattina, con l'indicazione dei relativi capigruppo. (*PBO*)

Il sindaco: «Troveremo una soluzione al problema»

Valentina Raffa

Spm. Si volta pagina. Possono cominciare nuovamente a sperare i 38 lavoratori della Servizi per Modica che avevano i giorni contati e, dati i tagli previsti nel Piano di riequilibrio finanziario decennale, erano destinati ad essere licenziati. Il sindaco Ignazio Abbate intende trovare delle risorse da destinare alla Società, che dovranno essere inserite nel Piano di riequilibrio all'atto della sua rimodulazione e nel Bilancio di previsione del 2013. Questo, certamente, non vuole però dire che i lavoratori potranno sic et simpliciter arginare il problema che da troppo tempo oramai li assilla. "Nessuno andrà a casa". Lo assicura il primo cittadino facendo tirare un respiro di sollievo ai lavoratori della Spm che, ad ogni modo, subiranno nel loro lavoro dei cambiamenti. "E' in programma a breve un incontro con l'Ufficio provinciale del Lavoro per avere un quadro completo della situazione inerente i dipendenti della Servizi per Modica - dice il sindaco Abbate -. In un primo momento, visto il contesto attuale con i previsti tagli alle risorse per la Servizi per Modica e, di conseguenza, per le unità lavorative ivi impiegate, saranno previsti per i dipendenti gli ammortizzatori sociali. Nel frattempo - prosegue Abbate - si cercheranno delle risorse extra da indirizzare alla Spm e, seppure tra mille difficoltà, queste saranno trovate".

Abbate dice 'no' al taglio al personale e si impegna a trovare una soluzione al problema. "La precedente amministrazione con il Piano di riequilibrio finanziario decennale approvato in Consiglio comunale il 30 dicembre del 2012 - dice il sindaco - ha deciso per i tagli alla Spm. Meno soldi destinati alla Società nel documento programmatico, infatti, vuole dire in parole povere meno servizi erogati alla cittadinanza e il licenziamento per parecchi lavoratori. Questo non accadrà. Si cambia rotta - garantisce il primo cittadino -. Stiamo pensando ad un piano che rimoduli l'impiego dei lavoratori della Spm, che opereranno ad esempio nel settore della Manutenzione, facendo in modo che i servizi siano garantiti in maniera efficiente alla cittadinanza e, al contempo, il personale non sarà licenziato e il Comune risparmierà su alcuni servizi che saranno espletati proprio dai lavoratori della Società".

13/07/2013

La vertenza. Martedì l'incontro con i sindacati

Villaggi turistici parola a Crocetta

Antonio La Monica

Meglio tardi che mai. Purché non sia ormai troppo tardi. Il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta ha finalmente convocato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Ragusa per affrontare il tema delle maestranze dei villaggi turistici, "Marsa Siclù", "Baia Samuele" e "Marispica". Un problema che riguarda circa 400 persone rimaste senza lavoro per il sequestro giudiziario delle tre strutture alberghiere.



L'incontro con Crocetta è fissato per il prossimo martedì, 16 luglio, alle ore 18 a Palazzo D'Orleans. Una richiesta di incontro che affonda le sue radici nel tempo. Almeno da quando, ed è passato ormai un mese, i lavoratori ed i sindacati si erano incontrati in un Consiglio comunale aperto svoltosi a Scicli. Consiglio comunale che aveva riunito gli eletti dei civici consessi di Scicli, Pozzallo ed Ispica, oltre ai tre sindaci dei comuni interessati. In quella sede era emersa la necessità di un incontro con il Governatore Crocetta. Ma è solo all'indomani dalla riunione nella sede della Società di Mutuo Soccorso di Pozzallo di tre giorni fa, che l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Mariella Lo Bello ha comunicato a Giovanni Avola, segretario generale della Cgil di Ragusa, l'appuntamento con Crocetta.

Di conseguenza i sindacati hanno subito deciso per la sospensione dell'occupazione del Porto di Pozzallo, promossa dalle confederazioni sindacati per lunedì 15 luglio che prevedeva un concentramento dei lavoratori alle ore 17.00 nell'area portuale. La convocazione del Presidente della Regione, infatti, è arrivata ben prima di sabato 13 luglio, valutato termine ultimo da Cgil, Cisl, Uil per decidere la revoca dell'iniziativa ove fosse arrivata la convocazione del Governatore.

"Finalmente - spiegano i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Giovanni Avola, Giovanni Fracanzino e Giorgio Bandiera - avremo la possibilità di interloquire con il presidente Crocetta su un tema per il quale la politica non ha mostrato, sinora, particolare interesse e impegno.

Quattrocento famiglie sono rimaste senza alcun reddito con una stagione compromessa e senza, al momento, che vi sia una prospettiva credibile di sblocco della situazione. Al Governatore Crocetta chiederemo, intanto, di porre in essere le iniziative necessarie per garantire un reddito ai lavoratori e poi vedere di salvare la prossima stagione e ricreare, così, le condizioni per assicurare i livelli occupazionali e lo sviluppo atteso che l'attività dell'aeroporto di Comiso determinerà condizioni migliori in termini di aumento di ricettività".

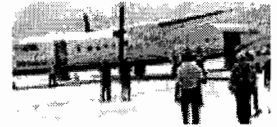
L'aspetto più evidente, dunque, è che la stagione attuale è senza ombra di dubbio compromessa. E se per i lavoratori restano flebili speranze di una integrazione al reddito, sui manager delle tre strutture balneari continuano a pesare pesanti accuse di inquinamento del mare e di traffico illecito di rifiuti.

13/07/2013

Comiso, aeroporto in rodaggio dal 26 luglio decollo definitivo

Lucia Fava

Comiso. Quattro rotte internazionali e due nazionali, per oltre un'ottantina di voli ad agosto e più di 120 a settembre, che andranno a collegare Comiso con le principali capitali europee: Roma, Parigi, Bruxelles e Londra. E questo è solo l'inizio. È partita da un mese e mezzo l'avventura del "Vincenzo Magliocco".



Clandestini e turisti

Il neonato aeroporto comisano, il sesto della Sicilia e il primo che apre in Italia dal dopoguerra ad oggi, è in fase di "rodaggio". Sulla sua pista, sino a questo momento, sono atterrati diversi aerei privati, due Boeing carichi di clandestini provenienti da Lampedusa e diretti al centro di accoglienza di Pozzallo e un piccolo aeromobile della Medavia, compagnia maltese che, per conto della società ragusana IntermedSrl, ha effettuato due "test flight" (test di volo), portando nel Ragusano 22 turisti dall'Isola dei Cavalieri e prelevando una cinquantina di turisti iblei diretti a Malta.

Il primo volo ufficiale dal "Vincenzo Magliocco" è previsto per il 26 luglio prossimo. Sarà un volo sulla tratta Comiso-Parigi della compagnia francese Trans Avia, che effettuerà dei collegamenti charter settimanali con la Francia per mezzo di Boeing 737-800, capaci di trasportare a bordo fino a 186 passeggeri. Il vettore francese farà scalo a Comiso ogni venerdì fino al 18 ottobre.

Dal 30 luglio partono, invece, i collegamenti bisettimanali con Malta e, dal primo di agosto, i settimanali con Lampedusa che raddoppieranno per la fine del mese. Si viaggerà il giovedì e la domenica. Sono voli effettuati dalla AerosudFly, una compagnia giovane, con sede a Malta, specializzata in collegamenti regionali.

Per i "grandi numeri" bisognerà attendere il mese di agosto, quando sulla pista dello scalo comisano atterrerà il primo aereo targato Ryanair. Dal 7 sarà, infatti, attivo il collegamento con Roma-Ciampino, tutti i giorni tranne il giovedì.

Da settembre si vola, sempre con Ryanair, verso nuove capitali europee. Il 17 sarà operativa la linea Bruxelles-Charleroi e il 18 quella per Londra-Stansted, entrambe bisettimanali.

L'attesa per Ryanair

La compagnia irlandese effettuerà, in questa prima fase, 10 voli a settimana che trasporteranno, complessivamente, 150mila passeggeri da e verso il "Vincenzo Magliocco".

Ma i numeri sono destinati a crescere. Michael Cowley, direttore generale e vice amministratore Ryanair, ha annunciato, nel corso della sua visita al "Magliocco", che la compagnia irlandese (che starà a Comiso 5 anni) è intenzionata a incrementare il numero dei voli e dei collegamenti, sul modello di quanto avvenuto a Trapani-Birgi.

Sin qui, i voli certi, quelli che partiranno da Comiso tra circa due settimane. Ma in itinere, ci sono ancora diverse interlocuzioni con altri vettori, nazionali e non. Per la fine di luglio sono attesi i primi collegamenti con la Tunisia. Le trattative Tunisair sono a buon punto, avviate grazie all'interessamento diretto del presidente della Regione, Rosario Crocetta. I primi charter Comiso-Tunisi potrebbero essere operativi per la fine luglio. Poi c'è Airone che potrebbe partire già a settembre. Anche in questo caso le interlocuzioni vanno avanti.

13/07/2013

Comiso e le quote contese Aeroporto.

Chiaramonte chiede il 5% delle azioni Soaco come deliberato nel 2008: Spataro prende tempo

Lucia Fava

Comiso. Chiaramonte Gulfi chiede il conto a Comiso ma il comune casmeneo prende tempo. Al centro, la questione delle quote della Soaco Spa, società di gestione del Vincenzo Magliocco e di proprietà, per il 35 per cento, del comune di Comiso e, per il 65 per cento, di Intersac. Per il comune pedemontano non ci sono dubbi: Comiso è in "debito" nei confronti di Chiaramonte per via di alcune porzioni di territorio che questo ha ceduto al costruendo aeroporto. Non solo. Ci sarebbe una delibera, la n. 88 del 2008, con la quale l'allora sindaco Digiacocone si sarebbe impegnato a corrispondere il 10% delle quote Soaco (5% ciascuno) ai due comuni che per lo scalo avevano dato parte dei loro territori: Chiaramonte e Vittoria.



Per questo motivo, martedì sera, il Consiglio comunale chiaramontano ha approvato all'unanimità una mozione con cui chiede all'ente casmeneo il rispetto degli impegni assunti a suo tempo. Tra le richieste del comune pedemontano, di cui si è discusso sempre durante la seduta consiliare di 4 giorni fa, anche la possibilità di usufruire di un box informativo all'interno dell'aeroporto e la possibilità, per i residenti nel comune di Chiaramonte, di vedersi riconosciuto, compatibilmente con la normativa vigente, un punteggio suppletivo nell'assegnazione di licenze. L'assise ha dato mandato al sindaco, Vito Fornaro, di contattare il suo omologo comisano, Filippo Spataro, per cercare di addivenire ad una soluzione. Il primo cittadino chiaramontano, nel suo intervento in aula, ha però chiarito come, in ogni caso, bisognerà prima capire lo stato reale delle casse della Soaco per evitare che il comune possa accollarsi dei costi passivi.

Dal 2008 sono trascorsi 5 anni. A Comiso sono cambiate tre amministrazioni. Dopo la parentesi del centrodestra, la città è tornata al centrosinistra. Solo che Filippo Spataro si è appena insediato. In questa fase non si sbilancia. "Studieremo le carte - assicura il primo cittadino comisano - e vedremo di trovare una soluzione in grado di mettere d'accordo tutti". Era stato il commissario straordinario della Camera di commercio Sebastiano Gurrieri, qualche settimana fa, a rilanciare la questione delle quote Soaco. Gurrieri, riprendendo alcune dichiarazioni dell'on. Digiacocone che ventilava la possibilità di vendere a alcune azioni della società di gestione dell'aeroporto (e allargarne quindi la parte pubblica favorendo l'ingresso di altri comuni e della Camera di commercio, pur mantenendo a Comiso la maggioranza delle azioni) per sanare le casse in rosso dell'ente, aveva parlato di una "ferita da sanare" da parte del comune di Comiso nei confronti dei due comuni limitrofi di Chiaramonte e Vittoria. Per il commissario della Camcom sanare oggi quella ferita costituisce la "conditio sine qua non" affinché l'ente camerale ibleo possa acquistare delle quote Soaco dal comune di Comiso.

13/07/2013

POZZALLO, LAVORI PUBBLICI FERMI

Piano integrato, Sel insiste «Si revochi la delibera»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Il sindaco Luigi Ammatuna sa bene che andare avanti con una compagine amministrativa zoppa, non è possibile. Questo il pensiero corrente negli ambienti politici locali e fra la gente comune. Il settore più inguaiato è quello dei lavori pubblici. Dove non si muove foglia da tempo. Per tutta una serie di motivi legati prima all'assenza dell'assessore Alessandro Maiolino (Sel), poi alle sue dimissioni per motivi di lavoro, quindi all'avvento del nuovo assessore Giovanni Colombo (Sel) che, al di là della buona volontà non ha avuto neanche il tempo di conoscere a pieno la macchina amministrativa del Comune, che ha dovuto lasciare l'incarico a seguito dei contrasti sorti per la questione del

Piano integrato, autentico inghippo politico che ha creato una frattura insanabile tra Sel ed il primo cittadino, culminata, dopo una serie di comunicati al vetriolo e documenti dai toni piuttosto accesi, nell'azzeramento della Giunta e nella sua ricostituzione con l'esclusione dell'assessore Colombo.

Bilancio di previsione 2013, l'arg. campo sportivo, rete fognaria, stazioni di sollevamento reflui, strade cittadine, progetti esecutivi già finanziati, verde pubblico, porto di Pozzallo, parcheggi, opere in difesa del litorale, messa in sicurezza delle scuole pubbliche. Questi i problemi da risolvere in tutta urgenza. Intanto, con l'ennesimo comunicato, i locali dirigenti Sel, nel riprendere la polemica con il sindaco Ammatuna per il Piano integrato d'intervento, insistono per la revoca della delibera.

ISPICA, PD ALL'ATTACCO

«Dissesto, tutto sbagliato persino il ricorso al Tar»

GIUSEPPE FLORIDIA

ISPICA. Il Tar di Catania giudica il ricorso del Comune di Ispica sul dissesto «inammissibile, per difetto di giurisdizione», in merito è scesa in campo l'opposizione con duri giudizi. Il gruppo consiliare di Pd-Cantiere Popolare sottolinea che il Tar ha anche precisato che «i provvedimenti del prefetto e del Consiglio comunale costituiscono atti vincolati, privi di alcun margine di autonomia discrezionale, poiché conseguenti, per espressa previsione legislativa, all'accertamento contenuto nella delibera della Corte dei conti».

La notte ricca di dure considerazioni denuncia alla fine «una realtà triste e senza precedenti di una città violentata dalle continue prevaricazioni di un

sindaco incapace. La sua crociata contro tutto e tutti non soltanto lo ha isolato ma rischia di isolare la città. Chiamiamo a raccolta tutti i cittadini affinché, facendo quadrato attorno alle forze di opposizione, possano indurre il sindaco ad un sano gesto di responsabilità». Non meno duro il giudizio del segretario del Pd Gianni Stornello: «Ispica ha un'Amministrazione che non ne indovina una. Nel disperato tentativo di annullare il dissesto che loro hanno determinato, hanno tentato una causa contro tutto il mondo ma hanno sbagliato tribunale. Hanno adito il Tar, mentre dovevano rivolgersi alle Sezioni riunite della Corte dei conti». L'Amministrazione viene accusata di commettere «sbagli grossolani» e non merita «di stare un minuto di più alla guida di una città sempre più allo sbando».

Santa Croce, Pollari protesta «Amministrazione isolata»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. «E' passato più di un anno, ma sono stati più gli eventi negativi di questo mandato di questa amministrazione. Un'amministrazione di pochi dove la scelta cade solo su determinati personaggi».

A sostenerlo Vitaliano Pollari, coordinatore di Sinistra ecologia e libertà, che si rivolge agli elettori: «Cosa vi aspettavate? Questo è il Pd, in tutta Italia un partito allo sfacelo. Ci troviamo di fronte ad atteggiamenti, quelli dell'attuale compagine amministrativa, di vittimismo, di chi si chiude tra le mura comunali, senza confronti con i partiti, asso-

ciazioni e cittadini e resta piuttosto in un palazzo murato di cemento. Si delibera senza interpellare le associazioni, senza convocare i commercianti (vedi la zona a traffico limitato). Tutto è già deciso, o meglio, hanno deciso, come quello di spendere i nostri soldi in 20.000 euro di piante e 7.000 euro di fioriere.

«E dire che la nostra prima cittadina non perde occasione per ricordare che è un periodo difficile, che i cittadini devono stringere i denti. L'estate è appena iniziata sul nostro litorale sono più i disagi che i servizi. Attendiamo ancora 'L'estate Kamarinense' con il programma estivo».

ACATE, LE PRIORITÀ DEL SINDACO RAFFO

«Acqua e rifiuti sono un'emergenza»

VALENTINA MACI

ACATE. «Ad Acate si spendono un mare di soldi per garantire un minimo di approvvigionamento idrico». Il sindaco Franco Raffo non ha dubbi l'acqua ed i rifiuti sono 'l'emergenza'. L'acqua in città c'è ma non è potabile, costa troppo, non si possono installare i contatori e in più non si sa quanto sia 'pulita', ovvero utilizzabile.

Insomma, una vera e propria grana non solo per gli amministratori ma anche, e soprattutto, per i cittadini che spesso la utilizzano anche per lavare frutta e verdura o per preparare cibi. «C'è una delegazione comunale che incontrerà i deputati iblei. Presto

avremo un incontro con il presidente della Regione e con i responsabili dell'azienda acque siciliane, con il ministero dell'Agricoltura. Ci muoveremo per avere l'acqua della diga del Ragoletto o del Mazzaronello, questa è l'unica soluzione possibile perché ci venga fornita la quantità che serve a garantire l'acqua alla popolazione acatense».

Niente più pozzi privati in affitto. «Non sappiamo neanche in che condizioni è l'acqua di questi pozzi, la certezza è che non è potabile. Ci saranno terra e sportività. Il problema è da risolvere a monte. Se l'acqua è buona può passare dall'impianto di depurazione che ad oggi non funziona».



UNA FONTANELLA A SECCO

Regione Sicilia

Alla Sicilia 7,619 mld di fondi «coesione» tra il 2014 e il 2020

Lillo Miceli

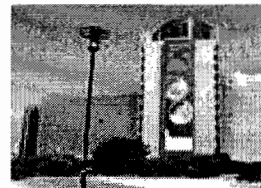
Palermo. Per il settennio 2014-2020, l'Unione Europea ha assegnato alle quattro regioni italiane dell'«Obiettivo coesione», sul Po-Fesr: Calabria, Sicilia, Puglia e Campania, 20 miliardi e 500 milioni di euro. Cifra che con il cofinanziamento statale lievita a 25 miliardi, 625 milioni di euro.

L'Europa cofinanzierà gli investimenti con una quota del 75%, il rimanente 25% sarà a carico dello Stato. Da Bruxelles arriveranno alla Sicilia 6 miliardi e 95 milioni di euro circa, mentre il cofinanziamento statale (25%) ammonterà a 1 miliardo e 234 milioni di euro. Totale: 7 miliardi 619 milioni e spiccioli di euro. Lo stanziamento viene calcolato per numero di abitanti. Nelle regioni dell'«Obiettivo coesione» il contributo procapite è di circa 1.208 euro. La Campania, avendo una popolazione maggiore di quella della Sicilia, beneficerà di un finanziamento complessivo per il Po-Fesr di circa 8 miliardi e 800 milioni di euro.

L'Italia riceverà dall'Europa 29,1 miliardi di euro: 1 miliardo più il cofinanziamento nazionale del 40% è stato destinato alle regioni cosiddette in transizione (Sardegna, Basilicata, Molise e Abruzzo); 7 miliardi più il 50% di cofinanziamento statale alle regioni più sviluppate, ovvero dell'Obiettivo competitività.

Nonostante la Sicilia non abbia dimostrato particolari capacità nell'utilizzo dei fondi europei, anche per il settennio 2014-2020 disporrà di ingenti finanziamenti. «L'Ue non solo cofinanzierà al 75% i progetti - ha sottolineato l'on. Giovanni La Via, capodelegazione del Ppe al Parlamento europeo - ma ha cambiato anche la regola del cosiddetto "n+2" che diventerà "n+3". La realizzazione delle opere, dunque, potrà essere certificata dopo 3 anni e non più 2, dall'impegno di spesa. E' una regola che consente alle regioni meno brave di avere più tempo per spendere, ma anche di migliorare la qualità della stessa spesa».

Una buona notizia, considerato ciò che è accaduto negli ultimi anni, ma non bisogna cullarsi. «E' positivo - ha aggiunto La Via - avere più tempo a disposizione per concentrarsi sugli obiettivi e rilanciare la competitività delle imprese. Però, non aspettiamo sempre l'ultimo momento per fare le scelte. Lancio l'allarme con tre anni di anticipo. Oggi manca una spesa efficiente e nonostante ciò, l'Ue ci guarda in modo benevolo. Noi siamo abituati a guardare l'Europa come il "cattivo" che ci impone solo regole, ma è anche molto generosa. L'Unione Europea è il nostro futuro. Ma dobbiamo ricordarci che godiamo di queste risorse dal 1990 e siamo ancora nell'«Obiettivo convergenza»». Ma quanto potrà continuare ancora questa benevolenza dell'Ue? «Abbiamo un'Europa a due velocità - ha rilevato La Via - il Sud e l'Est che arrancano e il Centro e il Nord con economie competitive. Ma i più ricchi fino a quando saranno disponibili a spendere i loro soldi per noi? E' chiaro che se continuiamo a utilizzare i fondi europei per la spesa corrente, invece di usarli per rendere il sistema capace di generare sviluppo, qualche problema nascerà. Non possiamo pensare che queste risorse vengano impegnate in pubblicità, come emerge dall'inchiesta giudiziaria di questi giorni. Oppure, camuffando l'imboschimento del territorio per pagare i forestali. L'Ue non ci impone come utilizzare le risorse poiché applica il principio di sussidiarietà; ci dice, però, di usarle in modo trasparente».



13/07/2013

Sicilia, al palo 118 progetti finanziati 5 miliardi nel "frigo" della burocrazia

Mario Barresi

Catania. La paura e la disillusione non sono primizie d'estate. Più volte gli imprenditori edili hanno lanciato l'allarme sulle opere pubbliche nel "freezer Sicilia", denunciando gli intoppi burocratici e le responsabilità istituzionali di un tesoretto (di fondi assegnati e non spesi) che l'Isola rischia di perdere. Ma stavolta Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria, ha fatto diligentemente i compiti a casa. Spulciando bandi, plafond comunitari e delibere di finanziamento. E mettendo una "X" su ogni opera che in Sicilia risulta con copertura finanziaria ma resta ferma al palo.

Il risultato? Impressionante: «ben 118 interventi in stand-by per un importo totale di 5,15 miliardi di euro. E di questi 94 per 982 milioni di euro sono compresi nella delibera Cipe numero 60 del 2012 (opere idriche, fognarie e depuratori) per la quale il termine di avvio dei lavori è stato prorogato al prossimo 31 dicembre, pena la revoca delle risorse». Le uniche mosche bianche? «Solo nel caso della Siracusa-Gela si sono da poco concluse le procedure di gara e per la Palermo-Agrigento sono stati consegnati i primi lavori all'impresa».

La gravità non è soltanto nelle cifre (e per chi crede nei segni dei numeri 118 opere bloccate richiamano l'idea dell'ambulanza per soccorrere un malato moribondo), ma anche nelle ragioni alla base di questo stallo: «Il mercato delle opere pubbliche in Sicilia è sostanzialmente fermo, ma non è solo un problema di mancanza di risorse: quasi tutti i progetti per nuove infrastrutture dotati di copertura finanziaria negli ultimi anni sono bloccati dalla burocrazia o dalla mancanza di volontà politica».

Quella di Ance Sicilia non è soltanto una sterile denuncia, perché l'intervento comprende anche alcune soluzioni da proporre al governo regionale, le quali saranno messe a punto martedì prossimo in una riunione del Comitato di presidenza guidato da Salvo Ferlito. «Siamo determinati - assicura il presidente di Ance Sicilia - a ottenere dalla Regione un deciso intervento su tutte le stazioni appaltanti, affinché pubblicino i bandi di gara di tutti i progetti esecutivi pronti e provvedano a redigere i progetti per i quali hanno ottenuto i finanziamenti. Sarebbe un crimine perdere 5 miliardi di finanziamenti europei e statali quando la Regione va in cerca di risorse per scongiurare il default». Ma come? Visto che non è stato possibile incontrare il governatore Crocetta - afferma Ferlito - vogliamo riprendere il positivo lavoro avviato con l'assessore alle Infrastrutture Nino Bartolotta e le altre organizzazioni nel tavolo tecnico riunitosi lo scorso mese di aprile. Ma stavolta in sinergia con l'assessore all'Energia, Nicolò Marino, così come da noi richiesto lo scorso 4 giugno, per affrontare anche l'urgente problema delle opere idriche e fognarie».

Se non dovessero arrivare le risposte attese, i costruttori siciliani - un po' per provocazione, un po' per disperazione - si riservano anche un clamoroso "piano B": «per le nostre imprese in atto resta una sola alternativa: quella di espandere le attività all'estero. Dopo alcune esperienze positive in corso in vari Paesi, abbiamo sondato favorevolmente le opportunità offerte dal Kenya e il prossimo 19 luglio riceveremo a Palermo la visita di due ministri di questo strategico Paese dell'Africa».

twitter: @MarioBarresi



13/07/2013

Sabato 13 Luglio 2013 Regione Pagina 5

ammortizzatori sociali, accordo sindacati-regione

Intesa su cig in deroga anche per 2mila in mobilità

michele guccione

Palermo. Potranno ripartire da lunedì prossimo, negli Uffici provinciali del lavoro, i tavoli tecnici sindacali per sottoscrivere gli accordi sulle nuove richieste di cassa integrazione in deroga presentate da piccole e medie imprese siciliane. Istanze che erano state bloccate in attesa del rinnovo dell'accordo quadro regionale dello scorso mese di febbraio e scaduto a giugno, nonché delle risorse per la copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali.



La novità è che possono finalmente rientrare nelle tutele sociali in deroga i circa 2mila lavoratori in mobilità esclusi dal precedente accordo perchè avevano già usufruito di 24 mesi di sussidio: per loro la mobilità in deroga potrà durare fino a un massimo complessivo di 4 anni e comunque fino al raggiungimento dell'età pensionabile (i cosiddetti «esodati»). In questa categoria rientrano gli operai dell'indotto Fiat di Termini Imerese.

Non c'è ancora spazio, invece, per i dipendenti delle imprese private dei comparti della sanità convenzionata e del autotrasporto urbano ed extraurbano in concessione. I sindacati ne hanno sollecitato l'inserimento, mentre il governo regionale, pur dichiarando l'impegno a rivedere le precedenti limitazioni stabilite per queste due categorie, ha preferito rinviare ai risultati delle trattative in corso, soprattutto per quanto riguarda la vertenza dei laboratori di analisi.

L'accordo sul rinnovo della Cig in deroga è stato rinnovato ieri dal governo regionale (presenti il governatore Rosario Crocetta e l'assessore al Lavoro Ester Bonafede), dalle organizzazioni imprenditoriali e dai sindacati, con scadenza il 31 dicembre. Quanto alle risorse, ieri dal ministero dell'Economia è stata trasferita una tranche di 26 milioni di euro, che servirà a pagare le ultime spettanze del 2012 e le indennità degli inizi del 2013. Per erogare le mensilità successive, il governo Crocetta è disponibile ad anticipare le somme, purché il ministero ufficializzi con decreto la disponibilità di 108 milioni dei fondi Pac.

«La trattativa di oggi - ha dichiarato Crocetta - dimostra che solo col dialogo si producono risultati. Dopo la formazione, il precariato, i Pip, questo è un altro passo in avanti a sostegno delle categorie deboli della società siciliana».

Condizione fondamentale per arrivare alla firma dell'accordo è stato l'impegno a non menzionare i 1.800 operai della Gesip, la società del Comune di Palermo che ha già goduto di sei mesi di Cig in deroga (scaduti il 30 giugno), ma fuori dall'accordo regionale e grazie ad un'«intesa parallela» raggiunta da ministero del Lavoro, Inps, Regione e Palazzo delle Aquile. Quei sindacati che ieri hanno diffuso dichiarazioni sulla proroga per Gesip si basano sull'ipotesi che, quando si renderanno disponibili i 108 milioni dei fondi Pac, probabilmente potranno rientrarvi anche i 1.800 precari, per i quali si dovrà firmare un nuovo e specifico accordo, che al momento ha avuto l'ok dal ministero del Lavoro e dall'Inps.

13/07/2013

Sabato 13 Luglio 2013 | FATTI Pagina 6

il dossier. Se la riforma comincia a dare i primi risultati positivi, rimangono sacche di illegalità

«Sanità siciliana, ancora malaffare»

Lillo Miceli

Palermo. La riforma sanitaria comincia a dare i primi risultati in termini di economia e riorganizzazione dei servizi, ma sono ancora parecchie le sacche di illegalità. E' quanto denunciato dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, e dal presidente della commissione Sanità dell'Ars, Pippo Di Giacomo, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare la "Relazione sullo stato del servizio sanitario regionale".



«Nonostante lo sforzo comune per la trasparenza - ha detto Di Giacomo - l'impressione è che la sanità siciliana sia intrisa di malaffare. Dalle audizioni in commissione sono emerse infiltrazioni mafiose nel trasporto degli emodializzati che, sulla carta, dovrebbe essere svolto da onlus senza fine di lucro. Ci sono mascazzoni che pensano solo ad arricchirsi. Ma ci sono operatori sanitari e sono la stragrande maggioranza, che lavorano in corsia con abnegazione, senza guardare l'orario, a volte, arrivando al limite della resistenza. C'è, però, una minoranza di mascazzoni che dobbiamo cacciare: dobbiamo avere il coraggio di fare pulizia nella sanità siciliana».

Anche per l'assessore Borsellino c'è l'esigenza di moralizzare il sistema ed ha ricordato il ferreo controllo che i suoi uffici effettuano sugli appalti, specialmente quelli relativi all'acquisto di beni e servizi. «Sono stati revocati appalti che riguardano l'assistenza protesica e l'acquisto di materiale chirurgico».

Ma sono proprio dell'altro ieri le denunce di due primari ospedalieri. Uno è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Termini Imerese, dal commissario dell'ospedale "Giglio" di Cefalù, Nenè Mangiacavallo; l'altro, un primario dell'ospedale Civile di Ragusa, è stato denunciato dal commissario dell'Asp Iblea, Angelo Aliquò, alla procura della Repubblica locale.

Sul trasporto degli emodializzati, Di Giacomo ha chiesto di accertare «le denunce su infiltrazioni mafiose relative al trasporto degli emodializzati, episodi di turbativa d'asta e fenomeni di capolarato nel servizio Seus-118». Per quel che riguarda i pazienti in emodialisi, le denunce riguardano il solo servizio di trasporto e non la qualità delle cure fornite. «C'è chi ha utilizzato il camice bianco e il posto letto - ha denunciato Di Giacomo - per il proprio arricchimento personale. Su episodi come questi oggi c'è il coraggio di denunciare».

Sulla serrata dei laboratori d'analisi che ritengono non remunerativo il tariffario nazionale e chiedono alla Regione di modificarlo, l'assessore Borsellino ha precisato: «Non potevano fare altro che adottarlo. Alcune prestazioni non sono remunerate in modo congruo, ma questo non è un problema solo dei laboratori d'analisi siciliani; è un problema nazionale. Tant'è che il nuovo ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha deciso di reinsediare la commissione che aveva nominato Balduzzi per rivedere il prontuario. Qualsiasi modifica da parte nostra sarebbe stata arbitraria. Non abbiamo chiuso le porte ad alcuna prospettiva, ma lo sciopero è una protesta estrema. Così non si fa il bene dei cittadini».

Sulla ventilata ipotesi della "chiusura per ferie" dell'ospedale ortopedico di Bagheria, che è in partnership tra il Rizzoli di Bologna e la Regione, l'assessore Borsellino ha dato mandato all'Asp di Palermo di mettere in moto le opportune procedure perché ciò non avvenga: «E' un ospedale pubblico a tutti gli effetti e non è possibile che chiuda per ferie».

Per quanto riguarda gli effetti prodotti dalla riforma sanitaria, dalla relazione si evince che è diminuito il numero dei ricoveri: il tasso di ospedalizzazione è passato, in due anni, da 185 ogni mille abitanti a 168. Sono diminuiti pure del 9,6% i viaggi della speranza e i parti cesarei: il 40% nel 2009; 32% nel 2012. Si registrano criticità nella riorganizzazione territoriale e per la salute mentale. Sono passati dal 31 al 44% i pazienti infartuati trattati con angioplastica, mentre i soggetti con oltre

65 anni, con tempestivo intervento per frattura di femore, sono passati dal 13% del 2009 al 32% del 2012. Sono Stati attivati 47 Pta (Presidi territoriali di assistenza); 63 Ppi (Punti di primo intervento); 47 Agi (Ambulatori a gestione integrata).

La sanità siciliana ha messo i conti in equilibrio rispetto al deficit degli anni passati. Ma i servizi non sono ancora all'altezza della spesa, circa 9 miliardi di euro l'anno.

13/07/2013

In Sicilia record italiano di poveri

I dati dell'Isola, peraltro sottostimati, sono 6 volte superiori a quelli di Lombardia e Piemonte

Palermo. La Sicilia è la regione d'Italia con il più alto numero di poveri, con 547mila famiglie che vivono in povertà relativa, pari al 27,3% della popolazione regionale, mentre 180mila si trovano in uno stato di povertà assoluta. Nella sola provincia di Palermo sono circa 140mila le famiglie in povertà relativa e 46 quelle in povertà assoluta e oltre 100mila le persone in povertà assoluta, ma i dati sono sottostimati, specie tra gli immigrati.



Sono alcune delle cifre emerse a Palermo alla presentazione del Forum del terzo settore. All'iniziativa hanno aderito 15 associazioni di volontariato che rappresentano oltre 25mila persone. «I dati locali e siciliani sono sei volte superiori a quelli di Lombardia e Piemonte - dice Giuseppe Romancini, portavoce provinciale del Forum -: non si tratta più solo del disoccupato o del pensionato, ma di nuovi poveri, cioè operai in cassa integrazione, famiglie monoreddito, artigiani e commercianti». Secondo gli operatori delle 15 associazioni che hanno formulato il manifesto programmatico del Forum - presentato nell'aula consiliare del Comune di Palermo - l'assistenza sociale è scarsa e singhiozzante. «A Palermo sono solo 6 le mense che distribuiscono pasti caldi per un totale di circa mille pasti giornalieri - ha aggiunto Romancini - e circa 25mila famiglie usufruiscono della social card con 40 euro al mese di ricarica mensile; a settembre sarà poi operativa la nuova credit card che prenderà in carico circa 2mila famiglie di nuovi poveri di Palermo, ma nel 2014 l'Ue cesserà la distribuzione di prodotti alimentari sostituendoli con un fondo da definire».

Nel manifesto programmatico si chiede un tavolo permanente sul welfare per migliorare le politiche sociali in città «mentre al governo regionale e al Parlamento - hanno chiesto Romancini e Irma Casula, portavoce nazionale del Forum - chiediamo una nuova legge sul volontariato e sull'invecchiamento attivo». Fra le richieste rivolte al governo regionale dal Forum anche un nuovo criterio di iscrizione al registro del volontariato regionale che escluda le false associazioni, la ricostituzione dell'Osservatorio regionale sul volontariato, l'inserimento nel bilancio di un capitolo per le infrastrutture sociali, fondi per progetti finalizzati all'inserimento lavorativo dei diversamente abili e degli over 50 rimasti senza lavoro.

«Il contrasto alla povertà deve essere un obiettivo primario non solo delle associazioni ma anche delle pubbliche amministrazioni, dello Stato e delle regioni - ha detto Nadia Spallitta, vicepresidente del Consiglio comunale, in rappresentanza del sindaco Orlando -. La povertà è un dramma che deriva dalla cattiva amministrazione e riguarda anche i bambini: per questo faremo una mozione per il recupero degli immobili confiscati alla mafia per stabilire gli interventi necessari per risolvere l'emergenza abitativa delle famiglie palermitane».

A. Ans.

13/07/2013

attualità

Ira di Napolitano: sguaiato chi parla di grazia al Cav

Roma. Il capo dello Stato lo dice una volta per tutte, forte e chiaro: anche solo parlare di un'ipotesi di concessione della grazia a Berlusconi, così come ipotizza da giorni il quotidiano "Libero", è solo «un segno di analfabetismo e di sguaiatezza istituzionale». Si tratta di «speculazioni», aggiunge il Colle, che «danno il senso di una assoluta irresponsabilità politica che può soltanto avvelenare il clima della vita pubblica». E ancora: quanto sostenuto da certi giornali denota «rozzezza e sguaiatezza» che «non meritano alcun commento».

La presa di posizione di Napolitano sigilla con parole di fuoco l'ennesima giornata politica dedicata al tema dell'ineleggibilità del Cavaliere che, invece, ostenta tranquillità. Sono sereno, assicura Berlusconi intercettato da Agorà l'altroieri notte vicino al Pantheon, «perché non conoscevo neppure quella vicenda» ma «leggendo le carte non credo che ci possa essere che una mia assoluzione piena».

Lui continuerà a sostenere il governo, avverte, perché ha bisogno di tutto lo stimolo possibile «per fare ciò che serve» al Paese. Le due cose, cioè i suoi processi e l'attività dell'esecutivo Letta, devono camminare su due binari differenti perché, sottolinea sono due cose separate.

Ma mentre il Cav si mostra tranquillo, perché non ci si può preoccupare di ciò «che non esiste», nella maggioranza infuria la polemica per un disegno di legge del Pd, primo firmatario Massimo Mucchetti, che affronta lo spinoso tema del conflitto di interessi. In sostanza, il ddl approvato al Senato il 20 giugno, prevede che la situazione di conflitto d'interessi di persone elette, che siano anche azionisti di controllo, non dia luogo all'immediata decadenza dal mandato parlamentare, ma determini una situazione di incompatibilità. Il che significa che l'«eletto-azionista» avrebbe 30 giorni di tempo per incaricare un terzo di vendere (entro un anno), le partecipazioni azionarie ad altri, che non dovranno essere né parenti o affini, né in rapporti professionali con il venditore. Pena: l'immediata decadenza dal mandato di parlamentare. Per il M5S e Di Pietro, si tratta di un escamotage del Pd per salvare il Cav visto che non si dovrebbe votare subito sulla sua ineleggibilità in quanto si trasformerebbe in incompatibilità e si avrebbe più tempo per decidere se vendere o meno le azioni. Ma nel Pdl si dà un'altra lettura. Secondo Lucio Malan il Pd punta di fatto «all'esproprio proletario», mentre per Stefania Prestigiacomo si tratta di una proposta anti-Cav fatta da un partito che «dovrebbe preoccuparsi delle riforme serie per il Paese». Il Pd, invece, non perde l'occasione per spaccarsi: secondo Laura Puppato è un testo che la base non digerirà, mentre Vannino Chiti la riprende: possibile che tra di noi debba sempre esistere la «cultura del sospetto?».

Mucchetti (ha firmato il ddl anche Luigi Zanda) si dice «sbalordito» per il clamore suscitato dal testo («annunciato mesi fa in varie interviste») e per diverse ragioni: non si farebbe mai in tempo ad approvarlo per aiutare il Cavaliere perché l'esame di un ddl richiede sempre tempo e non è ancora stato assegnato in commissione. Poi si tratta di «una norma che punta solo a riformare la legge del '57 lacunosa e fuori tempo». Terzo: la decisione della Cassazione sul Mediaset «rischia di arrivare molto prima...».

Perché, propongono infine Gianni Cuperlo (Pd) e Pino Pisicchio (Cd), non si affida alla Consulta il compito di decidere sulle ineleggibilità? La politica ne resterebbe fuori.

Nell'attesa, anche il leader del Carroccio Roberto Maroni mette le cose in chiaro: la Lega, avverte, vigilerà «perché vicende personali e private di un partito non blocchino l'attività del Parlamento». Nessun'altra sospensione dei lavori, insomma, sarà tollerata.

anna laura busa

13/07/2013

Imu, c'è anche l'ipotesi di un nuovo rinvio da settembre a dicembre

Roma. L'ipotesi di un nuovo rinvio per il pagamento dell'Imu, da settembre a dicembre, è considerata l'ultima spiaggia, trapela sottovoce in ambienti di governo. Ma potrebbe essere anche questo l'esito del lavoro a tappe forzate se non si giungerà ad un accorciamento delle distanze all'interno della maggioranza. Ancora troppo diverse le posizioni tra chi, come il Pdl, spinge per l'abolizione totale della tassa sulla prima casa, e chi, come il Pd, vorrebbe invece solo una rimodulazione per andare incontro ai contribuenti con redditi bassi o con case di valore modesto.



Le misure sono allo studio dei tecnici del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, e tutte le opzioni sono ancora aperte in vista della "cabina di regia" in calendario per giovedì 18 luglio. Non è escluso al momento però che all'inizio della prossima settimana sia convocata una riunione. Non c'è infatti solo l'Imu ma anche l'Iva e i provvedimenti sul lavoro. Per l'Iva, oltre a cercare una soluzione per superare del tutto l'aumento dell'aliquota (ora solo rinviato al primo ottobre), si valuteranno la prossima settimana coperture alternative all'aumento degli acconti fiscali. La strada dovrebbe essere quella di ulteriori tagli alla spesa.

Il governo punterebbe a riformare l'Imu, accorpendo in una unica "service tax", l'attuale imposta municipale, la Tares e le tante imposte locali che gravano sugli immobili. Una vera e propria riforma che richiederebbe ancora del tempo e dunque non è detto che un provvedimento compiuto sia pronto già per la deadline di settembre. In questo caso inevitabile sarebbe un rinvio.

Se non si opterà per l'abolizione tout-court della tassa sulla casa di abitazione, dovrebbero entrare in campo diversi fattori per rimodulare la tassa. Un'ipotesi prevede l'innalzamento della franchigia da 200 a 600 euro. In questo modo resterebbero esenti dalla tassa l'85% dei proprietari di casa. Altri studi in mano ai tecnici prevedono attenuazioni dell'imposta legate all'Isee, l'indicatore del reddito delle famiglie. Un'altra soluzione guarda alle famiglie numerose: si penserebbe ad una esenzione in metri quadrati da moltiplicare per ogni membro della famiglia.

Sul fronte del lavoro, intanto, i sindacati bocciano l'idea di una deregulation dei contratti a termine che le imprese, sponsorizzate dal Pdl, vorrebbero inserire nel dl all'esame del Senato. L'altolà più deciso arriva dal segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che bolla come «indecente» la proposta annunciata l'altroieri dal presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama, Maurizio Sacconi, e fortemente voluta dall'intero fronte imprenditoriale che avrebbe già elaborato un apposito emendamento da passare ai senatori. In vista dell'Expo 2015 ma non solo, l'idea sarebbe quella di consentire la massima flessibilità possibile in entrata, con un uso quasi spregiudicato dei contratti a termine. In pratica non ci sarebbero più pause prolungate tra un contratto e l'altro e si potrebbe arrivare fino a sei rinnovi di fila. Un meccanismo che però, secondo la Cgil, non farebbe che portare ad un'overdose di precarietà. «Dopo cinque anni di una crisi così drammatica in cui non si trovano risposte al tema del lavoro si ripropone la ricetta della precarietà come se non ne avessimo misurato tutte le sue conseguenze. - afferma Camusso - Credo che quindi sbagli il sistema delle imprese che di nuovo insegue una strada che ha avuto a disposizione e che non ha determinato né un po' di investimenti né un po' di lavoro in più».

13/07/2013

Incompatibilità e non più ineleggibilità è polemica su un disegno di legge del Pd

Anna Rita Rapetta

Roma. Incompatibilità e non più ineleggibilità. Una modifica sostanziale all'articolo 10 della legge 1957 di cui si è tanto parlato in questi mesi per il caso Berlusconi. A proporla in un disegno di legge presentato il 20 giugno scorso al Senato, il senatore Pd Massimo Mucchetti e il capogruppo Dem Luigi Zanda. Ed è subito polemica.

Per il M5S, i democratici sono ancora una volta pronti a salvare il Cavaliere, per il Pdl, costringere un eletto a scegliere tra la carica di parlamentare e le proprie aziende equivale a un "esproprio proletario".

Fatto sta che se la legge venisse approvata, la Giunta delle elezioni invece di dover decidere sulla ineleggibilità di Silvio Berlusconi - cosa che in caso di voto favorevole porterebbe alla decadenza immediata dal seggio - dovrebbe decidere sull'eventuale incompatibilità. Non ci sarebbe nessuna decadenza automatica, dunque. L'eletto avrebbe un anno di tempo per scegliere tra le sue aziende e il seggio parlamentare.

Per rimuovere la causa di incompatibilità, spiegano i senatori Mucchetti e Zanda nella relazione al disegno di legge sottoscritto da altri 23 parlamentari del Pd, "l'azionista di controllo eletto parlamentare deve conferire entro 30 giorni a un soggetto non controllato né collegato il mandato irrevocabile a vendere entro 365 giorni le partecipazioni azionarie di cui sopra a soggetti terzi, ossia a soggetti senza rapporti azionari né professionali col venditore e comunque a soggetti diversi dal coniuge, dal convivente more uxorio e dai parenti fino al quarto grado e affini fino al secondo grado, nonché a soggetti diversi dagli amministratori delle società". I due termini di "30 e di 365 giorni" devono intendersi come perentori. Il vano decorso dei termini per rimuovere la situazione di incompatibilità, recita il testo del ddl, comporta la decadenza dalla carica del parlamentare con delibera della Camera di appartenenza.

Il provvedimento sarebbe applicabile anche nella legislatura in corso: contiene infatti una norma transitoria in base alla quale le disposizioni della legge avranno effetto all'entrata in vigore della legge, cioè all'indomani della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

"I fedeli alleati del Pd meno delle, più fedeli del cane più affezionato", commenta Beppe Grillo sul suo blog mentre, sul fronte opposto, Lucio Malan (Pdl) grida all'"esproprio proletario". Per i peones del Cavaliere, quella del Pd per Berlusconi è una "ossessione". Ma Mucchetti si difende. "Il ddl con il Cav non c'entra niente", dice spiegando: "Annunciai in alcune interviste mesi fa la mia intenzione di modificare la legge del '57 perché inadeguata e non in linea con i tempi. Non capisco perché si faccia ora tanto clamore su un testo che comunque non farebbe mai in tempo ad essere approvato". "Il ddl - conclude - non è stato ancora assegnato alla commissione competente e i tempi di esame, come si sa, sono lunghi. Non si farà mai in tempo per Berlusconi, visto tra l'altro che la sentenza della Cassazione potrebbe arrivare già il 30 luglio".



13/07/2013

Finanziamenti ai partiti Gelmini riapre la porta ai «rimborsi elettorali»

Roma. Perché non eliminare il meccanismo del due per mille e introdurre al suo posto un rimborso una tantum per le spese elettorali? Perché non valutare una forma di cofinanziamento pubblico-privato ai partiti? Non hanno ancora la forma di emendamenti, ma di semplici spunti di riflessione esposti nel dibattito in commissione sul ddl del governo che abolisce il finanziamento diretto alle forze politiche. Ma vengono da deputati di maggioranza. E rischiano di trasformarsi in proposte di modifica in grado di cambiare i connotati al ddl.

Per questo dal governo si guarda con attenzione alla scadenza del termine per gli emendamenti, fissato per martedì alle 12.

Pd, Pdl e Sc assicurano che il rischio di stravolgimenti non c'è. Lo testimonierebbe non solo il fatto che hanno condiviso l'adozione del ddl firmato da Enrico Letta come testo base, ma anche che dichiarano di volersi muovere nel solco tracciato. «Da parte di tutti i partiti della maggioranza c'è l'intento - spiega il relatore Emanuele Fiano (Pd) - di realizzare lo spirito della legge del governo». Ma giovedì in commissione la co-relatrice Pdl Mariastella Gelmini ha affermato che il ddl, «pressoché accettabile», può essere «notevolmente migliorato».

Gelmini spiega che il Pdl intende modificare innanzitutto la parte del testo (difesa dal Pd) sulle regole di democrazia interna richieste per accedere ai finanziamenti, che disegnano un partito «pesante» e, dettando il contenuto degli statuti, possono generare contenzioso e una conseguente «maggiore ingerenza della magistratura» sui partiti. La relatrice Pdl, che si domanda tra l'altro come mai il ministero dell'Interno sia stato escluso dalla competenza su questa materia, propone poi una modifica che sembra potersi applicare anche a una rinata Forza Italia. Infatti il ddl dà accesso ai finanziamenti solo ai partiti che «abbiano avuto almeno un eletto sotto il proprio simbolo». Gelmini propone l'estensione anche «a un certo numero di eletti che dichiarino di appartenere a un determinato partito che non si è presentato alle elezioni col proprio simbolo». E ancora: la deputata Pdl afferma che si può pensare di «eliminare» il meccanismo della destinazione del due per mille ai partiti e sostituirlo, «con la medesima copertura», con misure come «agevolazioni fiscali» (es. Iva agevolata al 4%), la contribuzione e il conseguente accesso dei dipendenti a Cigs, mobilità e solidarietà, «nonché l'introduzione di una sorta di rimborso specifico e una tantum per le spese elettorali».

Insomma, il Pdl non sembra escludere un ritorno di rimborsi, sia pure limitati. Mentre Renato Balduzzi (Sc) ritiene possibile riflettere se ai finanziamenti indiretti si possa sommare «qualche forma di contribuzione diretta, rapportata ai voti del partito e alla capacità di raccolta di finanziamento privato».

Il Pd, da parte sua, lavora a emendamenti unitari, nella consapevolezza delle note differenze di vedute nel partito.

Gianclaudio Bressa (Pd) parla di «poche ma significative correzioni» al ddl, come un tetto alle donazioni dei privati, ma anche possibili agevolazioni ai partiti per «progetti di formazione». Ma i renziani tengono alta la guardia, temendo che qualche collega provi a far rientrare i finanziamenti diretti «dalla finestra». «Lavoriamo a emendamenti unitari, ma temo sia difficile un accordo su tutto. In quel caso presenteremo anche proposte individuali», dice la deputata Maria Elena Boschi. Intanto, martedì mattina in Aula alla Camera la maggioranza è attesa alla prova della mozione M5S che chiede di sospendere la rata di luglio dei rimborsi elettorali. Resterà compatta?

Serenella Mattera



Revocata l'espulsione di moglie e figlia del dissidente kazako ma è scontro su Alfano

Roma. Il governo revoca l'espulsione di Alma Shalabayeva, moglie del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, criticando quei funzionari che non hanno informato l'Esecutivo del provvedimento che ha riportato ad Astana la donna e sua figlia. Un modo per blindare il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e salvaguardare la maggioranza di governo. Ma che non accontenta le opposizioni (Sel e M5S) che chiedono la "testa" del responsabile del Viminale annunciando mozioni di sfiducia.



L'esito dell'indagine avviata dal premier per approfondire quanto successo, così come promesso nel question time alla Camera, viene analizzato durante un vertice a Palazzo Chigi. Oltre a Letta ed Alfano, sono presenti Emma Bonino (Esteri) e Annamaria Cancellieri (Giustizia). C'è anche il capo della polizia, Alessandro Pansa. La vicenda, oltre che imbarazzante, è molto delicata. Viene concordato un comunicato in cui si mette al riparo l'Esecutivo. E' «inequivocabilmente» dimostrato, vi si legge, che la procedura di espulsione non è stata comunicata ai vertici del governo: «Né al presidente del Consiglio, né al ministro dell'Interno e neanche al ministro degli Affari esteri o al ministro della Giustizia», si precisa. Palazzo Chigi rimarca anche che sulla «regolarità formale» dell'espulsione non c'è nulla da eccepire: la «base legale» è stata «accertata e convalidata da quattro distinti provvedimenti di autorità giudiziarie di Roma». Anche l'indagine avviata dalla Procura di Roma nei confronti della signora Shalabayeva, «concernente il denaro e la memory card» in possesso della donna, pare confermare la legittimità della procedura. E tuttavia, riconosce il comunicato, «resta grave la mancata informativa al governo sull'intera vicenda» visto che «presentava sin dall'inizio elementi e caratteri non ordinari». Da qui la decisione di affidare al capo della polizia il compito di indagare per accertare le «responsabilità connesse alla mancata informativa».

Anche perché a seguito del ricorso «sono stati acquisiti documenti sconosciuti» che hanno portato a riesaminare l'intera vicenda. Ed è sulla base di questi «nuovi elementi» che il Ministero dell'interno ha avviato l'iter per la «revoca in autotutela del provvedimento di espulsione», peraltro già consegnato all'ambasciatore kazako in Italia, che consentirà alla signora Shalabayeva di «rientrare in Italia» per «chiarire la sua posizione». Un ritorno che difficilmente si concretizzerà, come riconoscono fonti di governo, anche se la Farnesina si sta già attivando non solo per chiedere il rientro di madre e figlia, ma anche per verificare «le condizioni di soggiorno in Kazakhstan» dei familiari di Ablyazov.

Spiegazioni che però non accontentano le opposizioni: Sel e Cinque Stelle presentano due distinte mozioni di sfiducia individuale, una al Senato e l'altra alla Camera. Alfano viene ritenuto «politicamente responsabile» di quanto avvenuto ed accusato di «inadeguatezza» o di aver «occultato le responsabilità». Attacchi che provocano la levata di scudi del Pdl e l'imbarazzato silenzio del Pd. Anche se Anna Finocchiaro e Pier Ferdinando Casini assicurano di voler evitare che a pagare siano gli «ultimi anelli della catena di comando».

Federico Garimberti

13/07/2013

Inflazione, prezzi alle stelle per frutta, verdura, vacanze

Gabriele Le Moli

Roma. Prezzi della frutta alle stelle e rincari a due cifre per i pacchetti vacanze. Più salato il conto alla cassa per il carrello della spesa. Più cari anche i biglietti aerei e quelli dei traghetti. A giugno l'inflazione ha registrato un aumento dell'1,2% rispetto allo stesso mese del 2012 e dello 0,3% rispetto a maggio di quest'anno. Una conferma rispetto alla stima flash diffusa dall'Istat un paio di settimane fa. Ma oggi l'istituto di statistica entra nel dettaglio e rileva aumenti di prezzi che pesano particolarmente sulle tasche delle famiglie. Le associazioni dei consumatori calcolano un aggravio per un nucleo di tre persone che va dai 400 ai 600 euro su base annua e sottolineano come gli aumenti, in questo momento di crisi, siano divenuti «insostenibili». Si riscaldano anche i prezzi dei carburanti: dopo l'aumento deciso giovedì dall'Eni ieri tutti gli altri marchi, in scia, si adeguano al rialzo con rincari differenziati che vanno da 0,005 a 0,015 euro il litro, con un prezzo massimo segnato da TotalErg a 1,865 euro il litro. L'aumento "alla pompa" porta il prezzo ai valori più alti dallo scorso 25 marzo.

Tornando ai dati diffusi dall'Istat, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori, il cosiddetto "carrello della spesa", a giugno sono aumentati dello 0,4% su base mensile e dell'1,7% su base annua (era +1,5% a maggio).

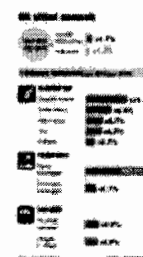
Maxi-rincaro per la frutta fresca: i prezzi in un solo mese, da maggio a giugno di quest'anno, sono aumentati del 6,9% trascinando in alto l'indice degli alimentari che complessivamente su base mensile è aumentato dello 0,6% e su base annua del 2,8%. «È l'effetto del maltempo e dei nubifragi in una estate pazza», spiega Coldiretti, facendo presente che la verdura fresca è aumentata addirittura dell'11%.

Ma il maltempo non ferma la corsa dei prezzi per i servizi legati alle vacanze. Da maggio a giugno i pacchetti vacanza nazionali sono rincarati del 12,8% mentre quelli internazionali del 6,9%. Stesso discorso per villaggi vacanze e campeggi (+6,6% in un mese). Sempre legati alle ferie degli italiani sono gli aumenti dei trasporti: per gli aerei +5,7% rispetto a maggio e +16,1% rispetto a giugno 2012. Anche i traghetti in un mese sono aumentati del 13,1%; per i treni invece i costi dei biglietti risultano in calo (-2,9% da maggio a giugno; ma rispetto a giugno 2012 la variazione è +3,1%). I tassi di inflazione più contenuti riguardano Palermo, Aosta (per entrambe +0,6%), Cagliari e Trieste (entrambe +0,7%).

In salita anche i prezzi dei carburanti: è in arrivo una raffica di rincari nei distributori di tutte le compagnie. E a complicare ulteriormente le vacanze si aggiunge la conferma dello sciopero dei benzinai nelle aree di servizio autostradali, proclamato da Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Anisa Confcommercio dalle 22 del 16 luglio alle 6 del 19 luglio per spingere il governo ad intervenire per «costringere compagnie petrolifere e concessionari al rispetto delle leggi e degli accordi».

Dopo gli aumenti decisi da Eni (+1,5 centesimi per verde, gasolio e gpl) tutti gli altri marchi si sono adeguati con ritocchi all'insù compresi fra 0,5 e 1,5 cent. Il prezzo massimo ha toccato così 1,865 euro al litro per la benzina nei distributori Erg e le medie ponderate nazionali hanno raggiunto 1,851 euro al litro per la benzina (+0,6 cent) e 1,745 euro al litro per il diesel (+0,4).

Gli aumenti, come segnala Staffetta Quotidiana, portano le quotazioni al livello più alto dallo scorso 25 marzo e sono in controtendenza rispetto all'andamento del mercato dei prodotti raffinati il cui prezzo - dopo una settimana di rincari - è sceso ieri a 588 euro per mille litri per la benzina (-9 euro) e 607 euro per il gasolio (-13). Il caro-pieno sembra incidere in generale sui comportamenti degli italiani in vista delle vacanze tanto che, come evidenzia Coldiretti sulla base di una indagine Ipr Marketing, quasi uno su tre (il 32%) sceglie di trascorrere le ferie in località più vicine a casa, anche per risparmiare sul carburante. Adusbef e Federconsumatori da parte loro parlano di «aumenti del tutto ingiustificati» che collocano i prezzi «6-7 centesimi» sopra il «giusto livello al



quale si dovrebbero attestare» e ripropongono un «atteggiamento tipico dei fine settimana estivi» quando «si cerca di fare cassa a spese dei pochissimi cittadini che si apprestano a partire per le vacanze».

E sale anche l'allarme per i riflessi dei nuovi rialzi sul fronte dell'economia. Il segretario confederale della Cisl Annamaria Furlan avverte che «i rincari del costo della benzina minano la ripresa economica del Paese in quanto, incidendo profondamente sulle tasche dei cittadini, finiscono con il limitare i consumi di carburante e di conseguenza anche produzione, competitività ed occupazione nelle imprese». La Figisc Confcommercio spiega tutto con un incremento delle quotazioni del greggio rispetto allo scorso fine settimana, a seguito della crisi egiziana e della riduzione delle scorte Usa, ma rassicura su una tregua nell'immediato futuro: «Dopo gli aumenti - promette il presidente Maurizio Micheli - i prezzi resteranno fermi nei prossimi giorni, con variazioni contenute entro qualche millesimo di euro/litro».

13/07/2013